

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lisi (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 13 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent 40, un numero arretrato cent 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 NOVEMBRE

E anche oggi dobbiamo dar principio al diario dicendo che la pace non sembra ancora vicina ad essere ripristinata. La *Correspond. Warrens* di Vienna esprime l'opinione che i seri sforzi che stanno facendosi delle potenze neutrali a Tours ed a Berlino all'intento di facilitare la conclusione della pace dovrebbero trovare un forte appoggio nella cattura stessa di Metz, tanto più che adesso Parigi trovasi nella posizione stessa in cui trovavasi Richmond ai tempi della guerra civile americana, e che un altro Sherman prussiano potrebbe forse collo stesso successo operare una marcia nella Francia del sud, come la fece già quel generale americano nel territorio meridionale dei confederati. I fatti peraltro dimostrano che il giornale austriaco non s'appone al vero. In seguito ai proclami di Gambetta, il *Giornale di Versaglia*, organo del quartier generale prussiano, crede di poter affermare che la missione pacifica di Thiers non riuscirà; e noi ci associamo tanto più facilmente a quest'opinione, avendo sotto'occhio un nuovo proclama del Gambetta medesimo all'esercito, proclama che eccita i soldati a lavare nel sangue l'onta delle sconfitte sofferte e ripete nuovamente le accuse di tradimento a carico dei capi bonapartisti, alludendo specialmente a Bazaine che un odierno telegramma ci dice in viaggio per Cassel, ove pare che si abboccherà con Napoleone. D'altra parte il *Monitore ufficiale* di Tours pubblica molti dispacci diretti dai prefetti a quella delegazione governativa e che esprimono unanimamente lo sdegno per la cattolazione di Metz, e l'energica determinazione di resistere soltranza per l'onore e l'integrità della Francia. La resa di Metz sembra dunque che non debba esorcitare sul Governo francese l'effetto che generalmente si attendeva da esso; e così non sono punto scemate le probabilità che la guerra continui assumendo un carattere di feroce accanimento.

Mentre la *Gazzetta della Germania del Nord* assicura che la Prussia desidera vivamente un armistizio, per render possibili in Francia le elezioni per la Costituente, aggiungendo che al Governo francese soltanto è imputabile la non stipulazione di esso, la *Gazzetta di Spener* tiene un ben diverso linguaggio, e respinge ogni idea anche di armistizio, nella supposizione che la Francia, ove lo accettasse, lo farebbe soltanto per guadagnare tempo e non per concludere la pace. Parlando poi della Costituente « noi », dice la gazzetta stessa, non possiamo fidarci punto di essa, poiché non è da sperar che questa, riconoscendo la necessità della pace per il paese, acconsenta ad una cessione territoriale prima che cada anche Parigi, e finché tutti i francesi siano palmarmente convinti che è perduta per essi ogni possibilità di resistenza. Adesso che Metz ha cattolato, essi si ficcheranno in capo che Parigi sia imprendibile. Lo ripetiamo, il Governo parigino cerca soltanto con l'armistizio di guadagnar tempo. Ma noi dobbiamo sventare le sue intenzioni. Anche nel 1866 l'armistizio non venne da noi concesso, se non a patto che racchiudesse in sé i preliminari di pace.

Si hanno tutti i motivi per ritenere che queste parole esprimono veramente il pensiero del Governo prussiano, il quale imbaldanzita dalla resa di Metz, va piuttosto aumentando che diminuendo le proprie pretese, e scarta qualunque combinazione (quella compresa di erigere l'Alsazia e la Lorena in Stato neutrale sotto un principe inglese) che non ammetta l'annessione di quelle province alla Germania. Apprendendo che queste pretese non saranno accettate dal Governo francese, risulta indubbiamente che i prussiani andranno fino all'estremo, incominciando a bombardare Parigi. Il conte di Bismarck scrivendo in tale proposito alla consorte, assicura che il bombardamento avrà principio tra breve, ma che Berlino non deve attendersi di avere la notizia della presa di Parigi prima di quindici giorni. Aspettiamoci adunque a questo avvenimento inaudito, che coronerà l'opera di Guglielmo di Prussia contro la vita del quale è oggi smentito che sia stato commesso un attentato.

I liberali del Belgio sono costretti ad ingoiar amari bocconi. Il ministero clericale, messo su dalle ultime elezioni, forte dell'appoggio che gli assicurano le Camere, sta rinnovando a modo suo il personale governativo. « Basta aver portato la croce e lo stendardo in una congregazione qualunque », scrive l'*Indépendance belga*, per aver diritto ai favori ministeriali. Il sig. Cornesse, nuovo ministro di giustizia, caccia nella magistratura gli uomini del suo partito e disfa l'opera del Bara. D'altra parte, il ministro dell'interno, Kervyn de Lettenhove, trova « che il numero degli illiterati non è abbastanza considerevole » e sopprime i sussidi scolastici ai

comuni. L'*Indépendance* quindi ammonisce i ministri che la nazione non mancherà, coi mezzi legali, di mettere a dovere gli uomini che vogliono mutare il paese in una « vasta cappuccina ».

Stando alle corrispondenze del *Cittadino*, a Vienna continua a regnare l'indecisione e la confusione; il ministro Potocki non sa a qual sauto voltarsi; senza un programma stabilito esso cerca dei compagni in tutti i ranghi e fra tutti i partiti, e perfino, da quanto si potrà arguire dagli articoli dei giornali devotissimi al ministero, fra i maggiori antagonisti del gabinetto attuale, fra i cosiddetti *Verfassungstreue*. Cosa possa risultare da questa continua altalena, sarebbe difficile poter prevedere; certo è soltanto, che il provvisorio continuerà e che lo scioglimento delle questioni interne dell'Austria sembra più lontano che mai.

IL COMUNE AUTONOMO

Noi udiamo molto spesso parlare di *autonomia comunale* come di *decentralismo*; ma ancora in Italia si dimentica di esaminare quali sono i Comuni e quali devono diventare per poter essere autonomi.

Per fare un Comune autonomo bisogna ch'esso comprenda una certa somma d'interessi, un certo numero sufficiente per sopportare le spese necessarie in ogni suo governato Comune, un certo numero di popolazione, e tra questa quella quantità di persone agiate e colte, dalle quali si presuma di poter ricavare un buon Consiglio ed una buona Giunta comunale, un buon Governo comunale insomma.

I Comuni piccoli non possono dare tutto questo ad un tempo. Anzi fino a tanto che non si facciano Comuni grandi, per essi la tutela varrà meglio della autonomia.

Noi non opiniamo come alcuni, che si facciano Comuni di due sorte; cioè i Comuni urbani liberi ed autonomi, ed i Comuni rurali tutelati. Le nostre leggi a ragione stabiliscono la perfetta uguaglianza tra tutti i cittadini e tra le città ed i contadini. Voler imitare l'Inghilterra, sarebbe un tornare indietro; e noi che abbiamo da ordinare a nuovo dobbiamo andare avanti. Distinzioni tra grandi e piccole città, tra città e villaggi non si devono fare. Certo le città grandi potranno come Comuni spendere di più per i loro comodi, i loro agi, le loro istituzioni; ma una buona ed autonoma amministrazione devono averla tutti i Comuni, e certe spese per il bene comune devono farle tutti. Questo però i Comuni piccoli non potranno mai avere.

Nei Comuni rurali piccoli, oltreché mancano i mezzi per le spese necessarie, mancano gli elementi per fare un buon Consiglio, ed un buon Governo comunale. Sovrano si vedono Consigli composti tutti di gente idiota, dai quali è impossibile ricavare una Giunta anche soltanto sufficiente, un Sindaco che sappia fare il suo ufficio. Quindi vediamo spesso alla testa del Comune qualche prepotente che arieggia l'antico feudatario, qualche raggiatore che fa i proprii, non gli interessi del Comune, qualche disattento che lascia andare le cose da sé, e quindi male, taluno che obbedisce al prete che lo induce a spendere in quello che non dovrebbe, o tale altro che lascia fare al segretario, sul quale non saprebbe, volendo, esercitare la dovuta controlleria. Il fatto è che la libertà e l'autonomia, anche nel grado di adesso, ha piuttosto disordinato l'amministrazione comunale, che non gli abbia giovato.

Sarà per questo da ristabilire la tutela? Maino. Anzi noi crediamo che il governo di sé nel Comune sia la prima base per stabilirvi sopra un Governo libero tanto per il maggiore consorzio della Provincia come per lo Stato-Nazione.

Allorquando avrete molte persone, le quali vogliono, sanno e possono occuparsi della cosa pubblica, c'è la maggiore garanzia della buona amministrazione generale. Sta bene altresì che certe ambizioni, secondo noi naturali e desiderabili, sieno soddisfatte, e che molti possano soddisfarle anche in qualità di sindaci ed assessori municipali, o di rappresentanti della Provincia rispettiva, se non possono addirittura sedere nel Parlamento come deputati, o

senatori. Ci potrà essere anche una migliore distribuzione di uffici, poiché sovente coloro che sarebbero atti ad una cosa non lo sono ad un'altra. Ma anche per soddisfare le legittime ambizioni, bisogna che il Comune da amministrare sia qualcosa da per sé. Nei Comuni rurali grandi troverete sempre che uomini di qualche valore possano ambire di reggerli.

Se i Comuni rurali saranno grandi, ci saranno dei forti possidenti di quei luoghi, i quali volenteri si occuperanno di amministrarli. Essi lascieranno più facilmente le città per attendere agli affari del Comune, ed anche alla propria azienda agricola e questo sarà un grande vantaggio. L'Italia ha bisogno di accrescere il numero di quella gente che passi il suo tempo altrove che nel caffè, ed in altri ozi indecorosi. Il ricco deve qualcosa delle sue prestazioni personali al bene comune in compenso della sua ricchezza. Di più egli, se possiede il suolo, deve coltivarlo coi principii di un'industria perfezionata, per il suo vantaggio e per quello anche dei lavoratori di esso suolo. Fino a tanto che le varie classi sociali non si troveranno associate nell'opera comune e per il comune vantaggio, non si avranno costumi da liberi, e la libertà correrà rischio d'essere una parola vana, un'amara delusione.

Noi siamo adunque per i Comuni grandi anche nel contado; e vorremmo che tutta l'Italia li avesse presso a poco di quella misura a cui, con atto costitutivo e sovrano, li ridusse in Toscana il granduca Leopoldo. Fra le sue riforme quella fu una delle migliori; poiché rese possibile il buon Governo comunale.

Se si vuole fare una buona e molto larga legge comunale, che serva per tutta l'Italia, bisogna che non vi sia più tanta disparità di estensione e grandezza, com'era tra i Comuni de' suoi vecchi Stati, che ora ne formano uno solo. La media toscana ed anche nei paesi che appartengono allo Stato Pontificio è molto superiore di quella dei Comuni dell'Italia superiore ed anche dell'inferiore. Se i Comuni italiani si riducessero a 3000 circa, si avrebbe facilmente una media di popolazione conveniente, e tale da poter abbracciare con una sola legge l'amministrazione di tutti i Comuni.

Ma si avranno da sopprimere i Comuni, anche quando i loro componenti non vogliono? ci si domanda. Noi rispondiamo, che quando i Comuni non offrono i requisiti necessari per costituire il Comune autonomo si abbia da fare questa soppressione di autorità. Aspettare che le concentrazioni dei Comuni si facciano da sé prima di una lunga esperienza, sarebbe un non volerlo l'accentramento ed i Comuni autonomi e ben governati.

La soppressione non avrebbe nessun inconveniente, se si procedesse colle dovute cautele e con certe regole. Certo si dovrebbe usare una certa cura nel formare il circondario comunale, nello scegliere il capoluogo. Forse converrebbe sulle prime liquidare il patrimonio particolare dei Comuni che si sopprimono e si aggregano e stabilire una amministrazione separata del loro avere e tassare diversamente i diversi membri del Comune, finché di qualche maniera non vengano ad essere equiparati. Tutto questo non sarebbe difficile. Bisogna poi anche notare che un Comune, in ragione della sua grandezza e de' suoi redditi, si trova anche nel caso di poter avere un buono e completo ufficio, con impiegati sufficienti e di valore perché bene pagati.

I Comuni grandi possono avere migliori scuole, migliore servizio sanitario e veterinario, una specie di polizia e tutto quello che serve alla civiltà ed al benessere delle popolazioni. Un Comune così costituito potrà esigere le imposte per sé, per la Provincia e per lo Stato, e risparmiare così ai contribuenti molto spese.

Insomma, se si vuol fare del Comune autonomo la base larga per l'amministrazione dello Stato, bisogna assolutamente cominciare dalla aggregazione dei piccoli Comuni e dalla formazione di Comuni grandi.

Alcuni obiettano che il Comune è quello che è, e che non si può disfarlo, o ricomporlo arbitrariamente. Arbitriamente no, ma convenientemente sì. Un Comune naturale è ogni anche minima aggregazione di abitati. In questo senso anche le piccole frazioni, i villaggi, i casali, sono Comuni che stanno da sé. Ma altra cosa è il Comune amministrativo, il quale può essere formato dall'aggregazione di molti di questi gruppi di case. Tanto è vero, che la maggior parte dei Comuni già esistenti si sono formati con aggregazioni precedenti. Ora non si farebbe che una aggregazione di più, ed in quella misura che rispondesse col fatto all'idea del governo di sé in tutti i gradi.

Adunque, se si vorrà ordinare amministrativamente e definitivamente l'Italia (Vedi n.° 254 e n.° 253) si dovrà fare un triplice lavoro, prima di accentramento dei Comuni, poiché di accentramento delle Province, indi di discentramento delle amministrazioni dello Stato. Allora si affideranno al Comune tutte le funzioni di cui esso è capace, indi alla Provincia quelle per cui essa è propria, restando allo Stato poche cose, ma queste tutte bene ordinate con accentramento forse maggiore d'adesso.

Sarebbe vano il discorrere qui di questa distribuzione di funzioni, se la massima generale non venisse prima accettata; poiché la riforma dovrebbe avere una base già stabilita. Ma, torneremo su questo punto, allorquando si tratti seriamente della riforma. È una materia sulla quale regna una grande confusione d'idee, perché pochi si resero ragione e meno la resero altri di quello che intendono e vogliono. Ma non si comincerà mai una buona e definitiva riforma, se non sarà grande il numero di quelli che la comprendano, la desiderano e la vogliono ad un modo.

P. V.

Previsioni del Gesuiti

Da un recente opuscolo del padre G. M. Curci della Compagnia di Gesù intitolato *La causa di Roma per le armi italiane considerata nelle sue cause e nei suoi effetti*, togliamo i brani seguenti:

« A giudicare dalla presente condizione dell'Europa, non vi è alcun elemento di restaurazione del potere temporale dei papi ed i sinceri cattolici farebbero bene a perspaderse ne, per non collocare le loro speranze che in Dio, ed in ciò che essi potranno fare inspirati e sostenuti da Dio. »

« E poi una povera illusione quella, onde alcuni amano di collarsi di non so che aiuti, i quali dobbono venire dalla Prussia, e se lo credono per qualche aspirazione pietistica di re Guglielmo, o per suoi sfumati accenni al diritto divino. Di là forse sovrasta il massimo pericolo alla Chiesa e al mondo. Chi conosce la filosofia, la letteratura, la scienza storica e perfino gli scritti popolari dell'Alemagna, e specialmente della Prussia, non può ignorare come è universale e servido negli uomini capaci di colà il concetto, che la Prussia, diventata la grande patria tedesca (*das grosse deutsche Vaterland*) è destinata a ritemprare e rigenerare l'Europa, per via di un impero protestante, che nel gergo di quel paese, vale altrettanto che razionalismo. »

« Ora gli incredibili vantaggi guerreschi, che stava avendo quella gente, ed il più incredibile orgoglio, a cui se ne leverà, ci potrebbero essere indiuto che Dio vorrà permettere questi altro flagello del moderno mondo. Allora l'Europa resterà tutta e sola alla balia di due grandi imperi: uno rappresentante dell'Eresia, l'altro dello Scisma, e tra questi termini non pare possa essere accusato di poca fiducia chi non crede guari probabile, che da quei due colossi della eterodossia debba essere rimesso sul raportogli trono il supremo gerarca della Chiesa cattolica. »

« La sola nazione, dalla quale una siffatta riparazione si sarebbe potuta aspettare, era la Francia; ed è bella gloria, auguriamoci che non sia l'ultima gloria, della Francia cattolica, il non aver potuto essere oppreso il pontefice, se non quando quella grande nazione si trovava impedita da una immena lotta, e poco meno che conquista da inattesi rovesci. Ma a quale profonda sia caduto quel già si potente e prospero regno non è chi non vegga. Gli immensi disastri inflitti alla Francia dalla Prussia accompagnano innanzi alle scissure sanguinose, ed agli incredibili vituperi, che le si stanno procurando dal Governo dei Favre e dei Gambetta, i quali han chiamato in loro aiuto (chi lo avrebbe creduto possibile?)

Garibaldi! O! Regno glorioso di Carlo Magno, e di S. Luigi! *Quantum mutatus ab illo!*

Una proposta.

Da un tedesco residente a Londra, il signor Eugenio Oswald, il quale al principio della lotta aveva già indirizzato ai francesi e ai tedeschi un appello in favore del pronto ristabilimento della pace sulla base della fratellanza dei popoli, appello che aveva ricevuto l'adesione di molti distinti uomini dei due paesi, *L'Italia Nuova* riceve il testo della seguente lettera da lui diretta al sig. Thiers, in occasione della missione da questo compiuta presso le diverse Corti d'Europa.

Signore. Come tedesco che ama il suo paese; come europeo che ama la Francia; contrario alla guerra, che si sarebbe dovuta evitare; adoperandomi nella misura delle mie forze per affrettarne la fine e diminuirne le funeste conseguenze; incapace tuttavia di chiudere gli occhi sopra i fatti compiuti e di non riconoscere la forza delle cose; nell'interesse generale della Francia, della Germania, e dell'Europa io osò raccomandarvi la seguente proposta di riconciliazione.

Neutralizzate l'Alsazia e la parte nord-est della Lorena; staccarle dalla Francia senza darle alla Germania; costituirle in repubblica o dar loro un principe inglese; proteggerle con una garanzia europea, completare così una catena di cui il Belgio, la Svizzera e il Lussemburgo formerebbero gli altri anelli, e fare così per la Germania e per la Francia quello che la natura ha fatto per l'Inghilterra, vale a dire una barriera che non si potrebbe sormontare se non con difficoltà molto più grandi che non sarebbero quelle che oppongono oggi all'invasore le nostre frontiere più o meno artificiali; arrivare al disarmo parziale e allo stabilimento di un'Alta Corte europea per l'arbitrio internazionale.

Quest'idea è evidentemente capace di un ampio sviluppo; tuttavia essendo troppo prezioso il vostro tempo, lo tralascio. Quanto a me, siccome non vedo altra tavola di salute che in un disegno analogo a quello che propongo, farò del mio meglio per farlo discutere dalla stampa.

La questione di Nizza.

Interpellato il generale Garibaldi a dire ancora una volta l'animò suo, intorno alla questione di Nizza, egli se ne richiamò, con un viglietto da Dole 24 ottobre, a quanto aveva già scritto in una lettera dalla Caprera.

Ecco questa lettera, rimasta inedita finora e che togliamo dal *Movimento*:

Caprera, 12 settembre 1870.

Miei cari amici,

Onorandomi della vostra fiducia nel chiedermi la mia opinione sulla situazione presente della cira nostra Nizza e sul da farsi, — io francamente ve la svelo.

Io credo sia il dovere d'ogni onesto nel mondo sostenerne con tutti i mezzi la repubblica francese;

2° Senza cessare d'esser repubblicani, — come so i miei prodi concittadini, — noi Nizzardi non dobbiamo concedere a nessuna potenza del mondo d'immischiarci nei nostri diritti di popolo libero e indipendente.

In tempi antichi, Nizza, sotto l'indiscutibile diritto della forza, passò a diverse dominazioni; si avvicinò spontaneamente alla dinastia sabauda, da cui fu barattata alla Francia negli ultimi tempi, con mezzi oscuri ed ormai condannati.

Conchiudo, chiedendo Nizza città libera. Giò è conforme a' suoi incontestabili diritti.

G. GARIBALDI.

LA GUERRA

Ecco secondo il *Monitore prussiano* le cifre ufficiali del bombardamento di Strasburgo:

L'artiglieria prussiana aveva posto in batteria otto specie di cannoni; l'artiglieria badea ne aveva posto quattro. 241 cannoni furono impiegati in tutto al bombardamento di Strasburgo: 30 cannoni lunghi, rigati, da 24; 12 cannoni corti, rigati da 24; 64 cannoni rigati da 12; 20 rigati da 6; 2 mortai da 50; 20 mortai da 26; 30 mortai lisci da 30. Per il bombardamento della cittadella, i Badesi impiegavano 4 mortai da 25; 8 mortai da 60; 16 cannoni rigati da 12; 16 cannoni rigati da 24.

Queste 241 bocche da fuoco lanciarono in tutto 493,722 proiettili, di cui 162,600 dall'artiglieria prussiana, che aveva 196 cannoni, e 34,122 dall'artiglieria badea, che aveva 44 cannoni.

28,000 granate sprovviste lanciate dai cannoni lunghi da 24.

45,000 dai cannoni corti da 24.

8000 da quelli da 6.

5000 shrapnel (granate a palli) dai cannoni rigati da 24.

14,000 shrapnel dai cannoni corti rigati da 12.

4000 shrapnel dai cannoni rigati da 6.

3000 granate lunghe dai cannoni di 15 centimetri.

600 granate lunghe dai mortai di 21 centimetri. 18,000 bombe da 50 libbre.

20,000 bombe da 25 libbre.

23,000 bombe da 7 libbre dai mortai lisci.

Il peso dei proiettili non è desunto dal peso del ferro di cui sono fatti, ma dal peso di un proiettile di pietra dello stesso calibro. Così il peso delle bombe dette da 7, da 25, da 50 libbre può giungere fino a 180 libbre. Così dicono delle granate ed altri proiettili.

Il bombardamento regolare durò 31 giorni completi; facendo una media sui 193,722 proiettili lanciati in città, si hanno 6240 proiettili per giorno, cioè 269 per ora e 4 o 5 per minuto.

Dalle notizie telegrafiche dei giornali di Vienna togliamo i seguenti dati:

Siccome al momento dell'ultima sortita da Parigi gli abitanti di Versailles assunsero un contegno minaccioso, fu dato ordine che qualunque borghese che uscisse dalla sua casa durante il combattimento sarebbe fucilato.

Il *Corr. del Reno* reca un calcolo, che esso dice uffiziale, secondo il quale le truppe tedesche in Francia sommerebbero a 886,600 uomini, di cui 750,000 prussiani.

I danni della sola città di Strasburgo sommerebbero a cento milioni di lire.

La capitolazione di Metz avrebbe avuto luogo alle stesse condizioni di quella di Sedan.

La deposizione delle armi dell'esercito di Metz procedeva senza ostacolo. Essa era incominciata alla presenza dei generali Kammer e Manteuffel.

A Tours si sarebbe costituito un partito orleanista in favore della pace. Ne fanno parte Thiers, Grévy, Guyot-Montpiedoux, Wilson, Lefèvre-Pontalis. Sarà rappresentato da un nuovo giornale. *La Costituzione*. A Cherbourg vi sarebbero 45,000 uomini inattivi per sentimenti antirepubblicani.

Il signor Lutz, delegato del Governo della difesa nazionale, ch'era stato messo in arresto dal prefetto di Lione, venne nominato al comando di un corpo di truppe, che egli è incaricato di formare e di organizzare.

I membri che compongono il tribunale di Laon hanno deciso all'unanimità di seguire l'esempio dei loro colleghi di Nancy, sospendendo le funzioni di quella magistratura.

La stampa lionesa non fa un mistero dell'inquietudine che regna in quella città, ed il *Progresso di Lione* domanda con ansietà se la città è in istato di sostenere un attacco e di respingerlo.

Condizioni della resa di Metz. 1. Tutti i forti e le armi devono essere consegnati ai prussiani.

2. Tutti gli uffiziali potranno essere prigionieri sulla parola.

3. Tutti i soldati sono prigionieri di guerra. Questi patti furono fissati con un abboccamento fra il generale Boyer ed il Re di Prussia. Questi resi meno onerosi i patti che il principe Federico Carlo aveva creduto suo dovere d'imporre.

Il modo della resa fu convenuto in un abboccamento che ebbe luogo il 27 alle 3 ant. fra Boyer e il generale Von Stiele, capo di stato maggiore del principe Federico Carlo.

Le condizioni generali dei patti della resa furono in quell'incontro convenute, ma le condizioni vennero definitivamente ratificate in un incontro che ebbe luogo a Frascati vicino a Metz.

Il numero reale dei prigionieri è 180,000, i feriti sono 20,000.

Bovi e pecore passarono da Remilly per Metz.

Le truppe prussiane entrano oggi (30) nella fortezza e rimpiazzano le sentinelle francesi.

Sotto nulla pretesto è permesso l'entrare in Metz; tale ordine non verrà tolto per parecchi giorni.

(Times)

Leggiamo nel *Movimento* di Genova di ieri:

Al momento di mettere in macchina riceviamo lettere dal campo garibaldino in data del 25 e del 29 ottobre.

Un piccolo combattimento aveva avuto luogo tra i *franc-tireurs* di Menotti Garibaldi e i prussiani, nella notte del 27 al 28.

Parecchi nemici uccisi e molti feriti. Nella stessa notte un'altra compagnia di *franc-tireurs* aveva sorpreso un convoglio prussiano e catturato quattordici vetture di munizioni e provviste, ammazzando parecchi della scorta.

Si conferma la sconfitta toccata al col. Lavalle su Dijon, colla perdita di 600 guardie mobili prigionieri e di moltissimi fucili buttati via dai fuggienti.

Gli avamposti garibaldini si sono inoltrati fin oltre Pesmes, sullo stradale di Gray, dove si è concentrato il nemico.

Ottimi le condizioni dei nostri.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Il presidente del Consiglio è partito iersera, 31, col convoglio delle ore 10 40, per Casale.

Giovedì sarà ricevuto da S. M. il Re per la re-lazione.

Speriamo che si fisserà il giorno dell'ingresso del Re in Roma.

Lo stesso giornale reca:

Il cav. Alberto Blanc è ritornato a Firenze da Siamberi, ove era stato recato a visitare la sua famiglia. Egli lascia fra pochi giorni il Segretariato generale degli affari esteri per andare ad assumere il suo posto di ministro plenipotenziario a Madrid.

Gli succederà nel Segretario generale il comm.

Artom, dopo che sarà andato a Carlsruhe a presentare al granduca di Baden le lettere di congedo.

La Giunta di Roma, volendo attestare al cav. Blanc il suo gradimento e le sue simpatie per la parte che prese alle cose di quella città, mentre vi è stato per incarico del ministro degli affari esteri, gli ha fatto l'onore di conferirgli la cittadinanza romana.

(Opinione.)

— L'*Opinione* registra la voce che verso la metà del mese di novembre S. M. il Re si recherà a Roma. L'*Opinione* forse non sa che il ministro Seila a parecchi romani, tra quelli che concorsero a dare il pranzo in suo onore, diede l'affermazione che S.M. sarebbe recata a Roma domenica 30 ottobre. Or siccome questo fatto del ritardo che si frappone all'andata del Re a Roma preoccupa colta non leggermente gli animi, così è prudente accettare le voci a ciò relative, quando abbiano già un serio fondamento. Se lo avessero fin d'ora, saremmo grati all'*Opinione* di averci di quindici giorni anticipata la notizia. (Italia Nuova)

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

La nota dell'on. Visconti Venosta, con cui si dava notizia del plebiscito avvenuto nelle provincie romane e delle conseguenti deliberazioni del governo, è stata accolta assai favorevolmente da più d'una delle principali potenze d'Europa.

Crediamo di potere affermare che vari gabinetti hanno incaricato i loro rappresentanti di esprimere al nostro la loro piena fiducia che la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato sarà risolta in modo da assicurare l'indipendenza del Pontefice e la tranquillità delle coscienze cattoliche.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Richiamiamo l'attenzione dell'onorevole ministro degli affari esteri sul seguente brano di corrispondenza che riceviamo da Roma:

« Al Vaticano sono più che mai risolti di restare ad oltranza, e tal risoluzione è basata sulle comunicazioni diplomatiche ricevute dalla santa sede.

• Tutto il corpo diplomatico accreditato presso il santo padre mostrasi contrario all'idea di Roma capitale d'Italia, ed asserisce che i rispettivi governi nel futuro congresso vi si opporranno, ed al più permetteranno che Roma rimanga la capitale nominale del regno (l'ho inteso pur io dalla bocca di un ministro plenipotenziario).

• Il barone de Hubner è arrivato a Roma con una missione confidenziale del conte de Beaufort e vede continuamente il cardinale Antonelli; fu anche dal papa.

• Si fa un gran lavoro sotterraneo al quale prendono molta parte i nunzi e gli ambasciatori e ministri accreditati a Roma.

A noi sembra che bisogni vigilare assai tutti costei intrighi, anche se il Ministero nostro crede di avere propizi attualmente i Gabinetti d'Europa.

— La *Gazz. di Trieste* ha da Firenze:

Il Governo italiano avrebbe risposto con un rifiuto alla domanda fatta dall'inviatu della Germania settentrionale: se l'Italia sarebbe disposta di accordare quale soggiorno all'Imperatore Napoleone l'isola d'Elba, dopo la conclusione della pace. Il sig. Visconti Venosta si sarebbe espresso nel senso, che il Governo italiano non potrebbe certo meritarsi la gratitudine dell'Europa, se, accogliendo l'Imperatore Napoleone nell'isola d'Elba, aiutasse a formarsi un focolaio di cospirazione che potrebbe essere pericoloso così per la Francia, come per l'Italia. Il Governo italiano allora soltanto si deciderebbe a soddisfare il desiderio della Prussia quando tutte le Potenze neutrali indicassero l'isola d'Elba quale adattato soggiorno per l'Imperatore. Il Governo italiano rifiutò decisamente una completa cessione dell'isola a favore di Napoleone.

Roma. Scrivono da Roma al *Conte Cavour*:

Al Vaticano pervennero in questi giorni somme considerevoli da tutte le parti del mondo, e questa momentanea abbondanza di danaro permetterà a Pio IX di rifiutare domani il mensile di 30 mila scudi che ricevette il 4° ottobre dal Governo italiano; ma se le donazioni dei fedeli non si rianovellano nel mese venturo, potrà egualmente il Pontefice sdegnosamente respingere i 250 mila franchi che l'on. Sella tiene sempre puntualmente a sua disposizione? E lecito il dubitare.

Dicesi che il Padre Secchi rifiuti di continuare nella direzione dell'Osservatorio meteorologico annesso al collegio dei Gesuiti. Spero che tale notizia non si confermi.

È atteso da Firenze un Ispettore generale delle carceri per organizzare i luoghi di pena delle provincie romane in analogia alla legge vigente nelle altre parti del Regno.

— Circola e va coprendosi in Roma di numerose firme il seguente indirizzo che le donne romane intendono presentare a Sua Maestà il Re quando giungerà in Roma, e che troviamo pubblicato nella *Gazzetta del Popolo* di questa città.

A VITTORIO EMANUELE

R.E. ELETTO

Le donne Romane.

Quando i cittadini di Roma il giorno 2 ottobre, che sarà nella storia memorabile, unanimi con solenne atto si unirono per sempre al Regno d'Italia, sotto la monarchia costituzionale della Maestà Vostra, a Noi Romane sorgeva in cuore il desiderio di far palese, aver Noi pure con sermo proposito

voluto la liberazione di Roma, e quel finito compimento della Nazione, che tutti ora congiungono insieme gli Italiani in una patria medesima. E poiché non è alle donne concesso deporre il loro voto nell'urna, ci siamo consigliate di manifestare a Vostre Maestà, in quella sola guisa che rimane, siccome, amando noi religione, case e famiglia, non tace però l'amore della terra natia nelle anime nostre, accese nella brama che grande risorga la gloria e la potenza di Italia. Già non abbiamo scordato le sacre memorie di Roma antica, nè ci è punto ignoto quali e quanti sacrifici ci possa chiedere la patria. E non hanno molte Romane veduto questi anni addietro i loro cari esser gettati nello squallido del carcere o negli amari passi dell'esilio? Patirono i pionieri in silenzio sempre agognando il giorno non della vendetta, ma del riscatto. Questo giorno

non è stato sincero ed ha tenuto col ministro Viscconti-Venosta un linguaggio contrario a tutti i suoi principii e contrariamente alla missione, in favore del potere temporale, che egli aveva adempiuta spontaneamente o per segreta istigazione del Vaticano, insieme a quella affidatagli dal Governo francese.

(Gazz. d' Italia)

ESTERO

Francia. Il *Salut Public* di Lione contiene le seguenti notizie:

Il Consiglio municipale di Lione in una delle sue recenti sedute ha conferito a Garibaldi il titolo di cittadino lionesse.

Il relativo decreto dopo alcuni considerandi, conclude:

Il Consiglio conferisce al gen. Garibaldi, cittadino italiano e cittadino americano, il titolo di cittadino lionesse e si dichiara orgoglioso di potere, con questa nuova iniziativa della città di Lione attaccare sempre più l'illustre uomo alla Repubblica francese.

Decreta inoltre che questa decisione sarà tosto pubblicata e proclamata solennemente ai lionesi.

Nell'ultima sua seduta il Consiglio municipale di Lione votò un credito di 400,000 fr. per sovvenire al bisogno delle difese.

Ecco il proclama del Governo della difesa nazionale che ci fu già comunicato in sunto dal telegioco:

Francesi!

Innalzate le vostre anime e le vostre risoluzioni all'altezza dei formidabili pericoli che si scatenano contro la patria. Dipende ancora da voi lo stancare l'avversa fortuna e mostrare all'universo che cosa è un gran popolo che non vuole perire, e il cui coraggio si esalta in mezzo alle stesse catastrofi.

Metz ha capitolato!

Un generale sul quale la Francia faceva assegnamento, anche dopo il Messico, ha sottratto alla patria in pericolo più di centomila de' suoi difensori.

Il maresciallo Bazaïne ha tradito. Egli si fece l'agente dell'uomo di Sedan, il complice dell'invasore, e con vitupero dell'onore dell'esercito alla sua custodia affidato, abbandonò al nemico, senza pure tentare uno sforzo supremo, cento e venti mila combattenti, venti mila feriti, i fucili, i cannoni, le bandiere e il più forte arnese della Francia, Metz, vergine sino a lui di sozze straniere. Delitto tale sorpassa ogni castigo della giustizia. Ed ora, Francesi, misurate la profondità dell'abisso nel quale v'ha precipitati l'Impero. Venti anni la Francia subì quel potere corruttore, che inaridiva in essa tutte le sorgenti della grandezza e della vita. L'esercito della Francia, spogliato del suo carattere nazionale, divenuto, senza saperlo, uno strumento di regno e di servitù, è inghiottito, malgrado l'eroismo dei soldati, dal tradimento dei capi. Nei disastri della patria, in meno di due mesi, duecento venticinque mila uomini vennero abbandonati al nemico, sinistro epilogo del colpo di mano militare di dicembre.

È tempo di riaverci, o cittadini; e sotto l'uberto della Repubblica, che noi siamo ben fermi di non lasciar capitolare, né al di dentro né al di fuori, attingere nell'estremità stessa delle nostre sventure il ringiovanimento della nostra moralità e della nostra virilità politica e sociale; e, quale pur sia la grandezza del disastro, esso non ci trovi né costernati, né esitanti. Noi siamo pronti agli ultimi sacrifici, e, rimetto a nemici in ogni maniera favoreggiati, noi giuriamo di non renderci mai, sinché rimanga un pollice di terreno sacro sotto le nostre piante. Noi terremo ferma la gloriosa bandiera della rivoluzione francese. La nostra causa è quella della giustizia e del diritto. L'Europa lo vede, l'Europa lo sente.

Incontro a tante sventure immettute, spontaneamente, senza aver ricevuto da noi né invito né adesione, essa si è commossa e si agita. Non illusioni, non lasciamoci affievolire, snervere; e proviamo coll'opera che vogliamo, che possiamo tener alto di per noi stessi l'onore, l'indipendenza, l'integrità, tutto ciò che fa libera e altera la patria.

Viva la Francia!

Viva la Repubblica una e indivisibile!

I membri del Governo.

(Ad. Cremieux; Al. Glais-Bizou; L. Gambetta.)

Marsiglia il 30 ottobre 1870.

Per copia conforme

Il Prefetto delle Bocche del Rodano

L. Delpech

— L'Indépendance belge rileva che in Sa-voia si manifestano tentenze favorevoli al Governo imperiale. Si fecero dei tentativi per rendere difficile la difesa del paese, impedendo alle reclute ed alle guardie mobili di porsi sotto la bandiera.

Prussia. Scrivono da Berlino alla Nazione:

La penna d'oro, omaggio fatto da un fabbricante di Pforzheim al conte di Bismarck per sottoscrivere la pace fra la Germania e la Francia, è pronta, ed è un lavoro veramente splendido per eleganza e ricchezza. Ma la grande questione che tiene desto e agitato il mondo, è quella di sapere quando questa penna sarà adoperata. Non vi ha dubbio alcuno che gli sforzi dell'Inghilterra e delle altre potenze neutrali per iniziare trattative di pace, riuscirono infruttuosi, e che non saranno che più desideri fin-

tantoché da parte francese si riscontrerà, per principio, qualunque cessate il fuoco territoriale. Non è da sperarsi che il governo della difesa nazionale, voglia ammettere questa necessità. Agli alleati tedeschi non rimane dunque, a meno che le cose non prendano una piega inaspettata, favorevole, altra via che di prendere Parigi anche con pericolo di distruggerla, e di trattare la pace cogli elementi del paese scompigliato, che offrono la necessaria garanzia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Offerte per i feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi

Importo Elenco precedente L. 22.00	→ 40.00
Municipio di Brugnera	
	L. 32.00

Il 4° Rapporto dell'Agenzia Int. di Basilea parla dell'operato dell'Agenzia nella terza decade del p.p. settembre. Non essendo avvenuto in quel frattempo alcun nuovo fatto, nulla di essenziale è da notarsi nel campo dell'attività dell'Agenzia. Essa segnala fra i molti doni ricevuti delle preziose collezioni di strumenti chirurgici che le pervennero da Praga, Neuchatel, Ginevra, Venezia, Como, Milano e Berlino. L'Agenzia comunica ora direttamente col Comitato Centrale di Bruxelles, il quale funziona a sollevo ai feriti sul territorio belga presso la frontiera. I Comitati della Spagna e della Norvegia hanno fatto dei bellissimi doni. Venticinque medici Russi si prestano nelle ambulanze del Teatro della Guerra ed i medici Torinesi attendono allo spedale di Herson. Varii speditori fanno gratis il trasporto degli invii, e fra questi notiamo il signor M. C. Meiss in Milano. L'Agenzia fa notare che essa negò dei sussidi che le furono chiesti da militari che non erano né feriti né ammalati, non volendo essa sviluppare la sua istituzione che è tutta a sollevo dei feriti ed ammalati in guerra, come rispetterebbe di contro operare all'intenzione dei donanti facendo diversamente dal suo proposito. L'Agenzia si scusa dei laghi che potessero venir fatti per la mancanza di qualche articolo nei lazzaretti. Queste mancanze, essa dice, sono inevitabili, perché molte volte per far pervenire gli oggetti si devono appiancare innumerevoli e talvolta insuperabili difficoltà. Molti furono gli oggetti e molto il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 48 a Robertau, 13 a Sarrebrück, 13 a Karlsruhe 5 a Berlino e gli altri 36 in 48 località. Il denaro ricevuto dall'Agenzia in questi 40 giorni. L'Italia figura copiosamente nelle offerte anche in questo elenco. Dal 20 al 30 Settembre l'Agenzia spediti 423 Colli, dei quali 2 a Walthaufen, 38 a Wendenheim (Baden) 74 a Bischwiller, 70 a Bruxelles, 90 a Mannheim, 50 a Strasburgo, 44 a Mulhouse, 4

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 607 3
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
COMUNE DI LIGOSULLO

AVVISO

Caduto deserto l'odierno esperimento di asta della vendita di n. 2380 pianta esposta in uno istituto, descritto nell'Avviso 8 corr. n. 607, si rende noto che mercoledì 9 novembre p. v. avrà luogo un nuovo esperimento.

Restano ferme tutte le condizioni portate dall'avviso precedente surridato.

Dall'Ufficio Municipale
Udine 26 ottobre 1870.

Il Sindaco

Gio. Moncuzzi

Il Segretario

A. de Cillia.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9203 3
EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoria nei giorni 26 novembre, 13 e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoria tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti eseguiti ad istanza della R. Intendenza delle finanze in Udine rappresentanti il R. Errario, es a carico di Caterina Toneatti Cozzi di Toppo alle solite condizioni

Immobili da subastarsi
Censuario di Castelnuovo.

N. di map. 18. Casa colonica pert. cens.

042 r. 5.04

26. Casa colonica p. v. 0.04 r. 2.52

162. Corte. 0.05 0.19

307a. Cottivo a vanga. 1.36 2.98

316. Prato abit. vili. 3.39 4.97

631. Pascolo. 1.70 0.37

4022. Prato. 1.66 0.48

3045. Boscotondo misto. 1.95 0.55

6329. Prato abit. vili. 4.31 15.21

3856. Brugniera boscosa
mista. 0.08 0.03

14.66 39.34

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 ottobre 1870.

Il R. Pretore

Rosinato

Pini Canc.

N. 6793 3
EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Angelo Curioni di Polcenigo che il sig. Lorenzo Granzotto, neozante di Sacile, è prodotto in suo confronto la petizione 14 ottobre 1870 n. 6793 in punto di pagamento di abusivi fiorini austri 128.63 pari ad it. l. 321.20 ed accessori, e che venne depurato in curatore, ad actum di esso assente l'avv. Dr. Piozzo Perotti.

Ciò si notifica affinché l'assente possa munire il curatore nominato dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volgendo destinarlo ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si affissa all'altro preforgo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Polcenigo, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Rumini

Venzoni Canc.

N. 8593 3
EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Mattiussi su Giuseppe eseguagli stato depurato in di lui Curatore l'avv. Della Vedova affinché lo rappresenti nella lite mossa con Pezzutto 29 Settembre 1870 N. 8593 dalli Giacomo, Piero, Catterina e Domenica Padre e figli Mattiussi su Daniele di Baracetto contro di esso assente, e del di lui fratello Giacomo, Emilio di Baracetto in punto di divisione, assegno e rilascio e resa di conto della sostanza abbandonata da Giacomo Mattiussi, q. m. Giovanni, e che sulla stessa si è fissata la comparsa per il giorno 28 novembre p.

verso alle 9 ant. e che per non essere noto il luogo di loro dimora, gli venne a loro rischio pericolo e spese nominato in curatore questo avv. D. Giovanni nob. De Portis affinché la lite possa progredire a sensi del vegliante delibera e pronunciarsi quanto di regno e di legge.

Si accitano pertanto li detti assenti Filippo ed Andrea Duriavigh a compiere in tempo personalmente o a fornire i necessari elementi di difesa al deputatogli patrocinatore o ad indicare altra persona che li rappresenti ed a fara tutto ciò che reputaranno più conforme al loro interesse, dovranno in caso diverso attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura e spese dell'Attore.

Dalla R. Pretura

S. Daniele il 29 Settembre 1870.

Il R. Pretore

Martina

Beltrame Canc.

N. 8966 3
EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Palla Gio. Maria fu Giovanni di Cornino, che Palla Giacomo fu Antonio ha presentato a questa Pretura in data edierina petizione al n. 8966 contro esso assente e consorti nei punti di pagamento.

1. Contro Alessandro e Gio. Maria fu Giovanni Palla it. l. 130.49 metà per cadauno.

2. Contro gli stessi di it. l. 242.20 metà per ciascheduno.

3. Contro gli stessi di it. l. 80.73 metà per ciascheduno; ed accessori, in dipendenza alle carte 28 agosto 1846, 25 maggio 1846 e 24 marzo 1847 sulla

qual posizione venne indetta l'aula verbale del giorno 25 novembre p. v. ore 9 ant.

Tiene pertanto avvertito esso Palla Gio. Maria che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne depurato in curatore questi avv. D. Alessandro Rubazza affinché la lite proseguia a termine del Giud. Reg. e che gli incombe l'obbligo di fornire opportunamente delle occorrenti istruzioni al deputatogli curatore, o di nominarne un altro, altrimenti non potrà che imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel Foglio ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 settembre 1870.

Il R. Pretore

Rosinato

Barbaro.

N. 9189 3
EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora sig. Luigi Carbone che gli venne depurato in curatore questo avv. Pasamonti al quale verrà intimata la presenza n. 5912 pronunciata in causa tra

esso e l'Antonio D. Torso, e ciò tanto per effetto dell'eventuale appellazione che per l'esecuzione, dovranno al stesso attribuire la causa della sua inazione qualora non renda nota la sua dimora e non proceda alla nomina d'altro procuratore di sua elezione o non forosca le opportune istruzioni al già depurato curatore.

Locchè si affissa nei luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 ottobre 1870.

Il Reggente

Carraro

G. Vidoni.

N. 9769 3
EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Filippo ed Andrea del' fu Giovanni Duriavigh di Tribol di Sotto, avere Andrea su Bartolo Bordon prodotta in loro confronto e dellì Stefano Pietro e Giovanni del' fu Giovanni Duriavigh, petizione edierina a questo numero in punto di pagamento di fior. 50 pari ad it. l. 129.62 verso Stefano fu Giovanni Duriavigh e di altri fior. 60 pari ad it. l. 129.62 verso di esso Stefano Duriavigh e di tutti gli altri in via sonaria nelle rappresentanze del padre Giovanni Duriavigh a totale estensione della carta 30 agosto 1845 sulla quale venne fissata la comparsa per il giorno 28 novembre p.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 ottobre 1870.

Il Reggente

Carraro

G. Vidoni.

verso alle 9 ant. e che per non essere noto il luogo di loro dimora, gli venne a loro rischio pericolo e spese nominato in curatore questo avv. D. Giovanni nob.

De Portis affinché la lite possa progredire a sensi del vegliante delibera e pronunciarsi quanto di regno e di legge.

Si accitano pertanto li detti assenti Filippo ed Andrea Duriavigh a compiere in tempo personalmente o a fornire i necessari elementi di difesa al deputatogli patrocinatore o ad indicare altra persona che li rappresenti ed a fara tutto ciò che reputaranno più conforme al loro interesse, dovranno in caso diverso attribuire a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura e spese dell'Attore.

Dalla R. Pretura

Cividale, 24 agosto 1870.

Il R. Pretore

Silvestri

Sogaro.

N. 9254 3
EDITTO

Si rende noto che isopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto, contro Teresa Tomasoni di cui vennero fissati i giorni 14, 22 e 31 dicembre p. v. alla Camera 36 di questo Tribunale dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per il triplice esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto ed alle

seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censoria di al. 113.73 it. l. 2457.13; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare il importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esedente non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dopo il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censu entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, gli resterà ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esedente, tanto di astingerlo a ritracciare al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esedente resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritegno e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccezione.

9. Le spese tutte d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto restano a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Casa in mappa di Udine al n. 931 di cens. pert. 0.10 rend. cens. l. 442.32.

Oro in mappa di Udine al n. 932 di cens. pert. 0.11 rend. cens. l. 441.

Locchè si affissa, e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 24 ottobre 1870.

Il Reggente

Carraro

G. Vidoni.

MARIO BERGAMETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ECC.

Via Cavour, 610 e 910

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 30

COLLA LIQUIDA BIANCA
di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi di legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 a piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Curisce radicalmente le cattive digestioni (dispezie, gastriti), neuralgic, stitichezza, abitudini scorrette, ghiandole, piuttosto, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra, muco e bile, insom